

Camera oscura

Una piccola storia di migrazione

Testo e fotografie di Francesco Faeta

La fotografia ha accompagnato tutta la mia vicenda di ricercatore e ha accompagnato largamente, avvicinandoci, quella di Luigi M. Lombardi Satriani, dal momento in cui ci siamo conosciuti, nel 1968, sulle scalinate della Facoltà di Lettere e Filosofia occupata di “Sapienza”, a Roma, in poi. Le indagini etnografiche e fotografiche sulla settimana santa in Calabria e nel Mezzogiorno; sul carnevale; sulla comunità insubordinata di Melissa; sullo spazio e sulle architetture popolari; sulla morte, il lutto e il cordoglio, sempre in Calabria; sulle piccole comunità locali di Ragonà e Cassari, frazioni del comune di Nardodipace, in provincia di Vibo Valentia, nell’ambito dell’impegnativo progetto di documentario prodotto dalla RAI, sono state condotte con lui o ispirate da lui, nell’ambito di un continuo rapporto di collaborazione e scambio intellettuale. Lombardi Satriani amava la fotografia (e se ne faceva coinvolgere, pur non avendola mai direttamente praticata), ed è stato attento e attivo nell’incoraggiarne l’uso nella documentazione demologica e antropologica. È stato anche colui che ha meglio compreso, forse, il mio sforzo di teorizzazione relativo al mezzo e al suo impiego euristico ed ermeneutico nel contesto disciplinare, non facendomi mai mancare il suo appoggio nell’ambito di una battaglia culturale tutt’altro che facile.

Queste fotografie, dunque, a Lombardi Satriani dedicate, costituiscono un piccolo impegno di restituzione; come sono stato abituato a fare con chi mi ha offerto la possibilità di avvicinarmi alla sua vita, attraverso la sua immagine, gli restituisco qualche frutto di un lavoro da lui orientato. Le immagini raccolte sono di un anno, il 1970, in cui la conoscenza e la frequentazione con Lombardi Satriani, avevano cominciato a produrre, per me, i primi risultati di ricerca. Sono fotografie inaugurali, dunque, elaborate negli anni della loro realizzazione nel prestigioso laboratorio romano di Silvio Cavalieri (stampatore, tra gli altri, di fotografi-etnografi quali Vittorugo Contino, Franco Pinna, Annabella Rossi), sotto le finestre di casa Lombardi Satriani, con ingresso in via Reno 35 e prospetto su via Chiana, proprio di fronte al laboratorio (per me un facile cabotaggio da un

luogo dove imparavo rudimenti di scienze sociali a un altro dove imparavo rudimenti di fotografia professionale). Costruiscono, queste immagini, una piccola storia significativa di quanto accadeva in quegli anni, e che seguivano con attenzione l'antropologo, dal versante della partenza, e il sociologo Franco Ferrarotti, mio direttore di tesi di laurea, sul versante dell'arrivo: l'emigrazione, dai villaggi abbandonati dell'osso calabrese verso gli *slums* disperati della periferia romana, di tanti e tanti contadini e braccianti che lasciavano le loro terre di origine per andare verso un molto incerto futuro. Le condizioni della piccola frazione del comune di Curinga, con la sua scuola posta in una stalla, sono facilmente intuibili attraverso le fotografie; altrettanto, credo, quelle della baraccopoli di arrivo, dove abitavano quasi esclusivamente Calabresi, richiamati in quel posto indicibile, attraverso le filiere parentali tipiche di tutte le migrazioni.

Referenze bibliografiche

- De Angelis Pino, Faeta Francesco, Malabotti Marina, Piermarini Salvatore
1975, *Sfruttamento e subalternità nel mondo contadino meridionale*, con un intervento di L.M. Lombardi Satriani, Roma, Savelli.
- Faeta Francesco
1996, *Nelle Indie di quaggiù. Fotografie. 1970-1995*, Milano, Jaca Book.
- 2022, *Fotografie del disagio sociale. Memoria d'archivio*, "Dialoghi Mediterranei", 53, <http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/fotografie-del-disagio-sociale-memoria-darchivio/> (consultato il 3 giugno 2023).



Zecca, frazione di Curinga (CZ), 1970.



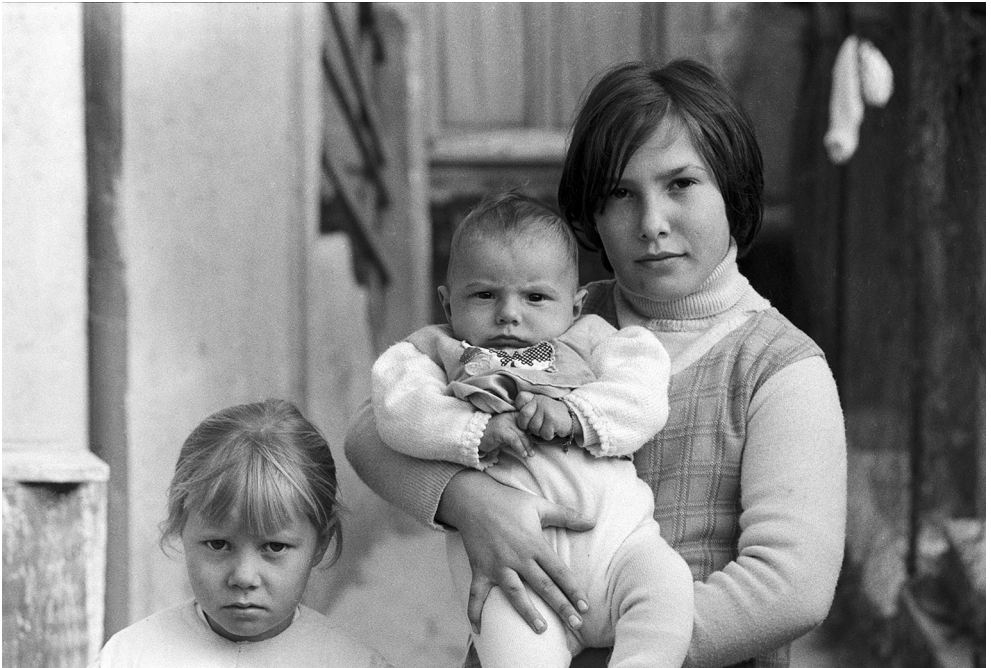
Zecca, frazione di Curinga (CZ), 1970.



Zecca, frazione di Curinga (CZ), 1970.



Roma, baraccopoli di via Monte Rocchetta, 1970.



Roma, baraccopoli di via Monte Rocchetta, 1970.